Questione meridionale, questione culturale. L'intervento straordinario e lo sviluppo del patrimonio culturale del Sud

Giuseppe Iglieri

Università degli Studi del Molise, Campobasso, Italia

Keywords: Questione meridionale; Cassa per il Mezzogiorno; Politiche Culturali; Sud; Intervento straordinario;

La Cassa per il Mezzogiorno, il principale strumento operativo per la ricostruzione del tessuto socio-economico del Sud nel secondo dopoguerra, ha rappresentato sovente oggetto di discordia all'interno del dibattito storiografico. In particolar modo, a seguito della sua repentina chiusura nell'estate del 1984 a seguito della certificazione di un diffuso meccanismo di corruttela insito nei gangli del sistema dell'intervento straordinario, l'ente sarebbe stato declinato in chiave negativa, in particolar modo dall'opinione pubblica. Tuttavia, la storiografia più recente, a partire dalla metà degli anni Novanta a contribuito ad analizzare la lunga vicenda della Casmez adottando una prospettiva rinnovata in grazia di una nuova documentazione, ponendo in risalto alcuni contributi fondamentali realizzati durante il processo di ricostruzione del paese.
In forza delle nuove fonti documentali, dapprima conservate presso l'Acs e ora per larga parte contenute presso il portale dell'Archivio Aset, nonché di ulteriori disponibilità riscontrate presso archivi privati sin qui inedite, è stato tuttavia possibile tracciare un nuovo reticolato di operatività della public corporation italiana.
La Cassa sperimentò infatti, ancora prima del sostegno verso il settore industriale, taluni interventi in settori atipici per l'ente, quali quello culturale e turistico, con l'intento di fornire una strategia di tutela e sviluppo dei beni culturali presenti presso le regioni meridionali.
A partire dal 1951, la Cassa diede avvio al piano di interventi straordinari presso i principali siti archeologici e, l'anno successivo, promosse la diffusione di strutture per la ricettività turistica in quelle province con minore capacità attrattiva. A partire dal 1962 Turismo e Cultura divennero ufficialmente pilastri portanti del piano di sviluppo pluriennale della public corporation italiana. Nasceva da quel momento un percorso capace di supportare l'espansione del sistema culturale e turistico delle province del sud durante i decenni successivi, sino al raggiungimento della progettazione speciale degli anni Ottanta: un percorso che vide la proposizione di due fondamentali linee di sviluppo.
La prima legata al piano generale per i beni culturali, innovativa per l'introduzione dei criteri di interterritorialità ed intersettorialità. A partire dal 1971 la logica dell'intervento straordinario assunse quale paradigma di riferimento quello dei "Progetti speciali", e proprio all'interno di tale contesto emerse un rinnovato impulso verso la questione culturale meridionale. La rinnovata pianificazione infatti doveva necessariamente rispondere a tre caratteristiche principali: l'articolazione, intesa come ampiezza dell'intervento rispetto al patrimonio turistico-culturale; l'intersettorialità, che doveva rappresentare il raccordo tra le valenze dell'azione legate alla fruizione ed alla funzionalità e i diretti effetti economici ed occupazionali; l'integrazione, concepita come congiunzione tra la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale e gli ambiti del turismo e dell'ambiente.
La seconda direttrice di sviluppo, ad oggi inedita ed emersa da un recente scavo archivistico, è rappresentata dall'ipotesi di un piano di sviluppo coordinato ed integrato dell'offerta accademica degli atenei meridionali. A partire dal marzo 1982 fu costituita presso il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno una commissione dedicata allo studio ed alla redazione di un progetto speciale per lo sviluppo integrato delle università nelle regioni del sud. Il presupposto principale alla base del tentativo perpetuato dall'esecutivo guidato da Giovanni Spadolini era il tentativo di limitazione della questione meridionale attraverso il rilancio della centralità di elementi come

cultura, scienza e tecnologia, quali veicolo di stimolo per l'intero sistema economico-sociale delle comunità del Mezzogiorno. Conseguentemente venne elaborato un piano al cui interno emergeva chiaramente come le istituzioni fossero consapevoli dell'impossibilità di sostenere la crescita del sistema economico e del tessuto industriale meridionale, soltanto mediante l'intervento straordinario, che peraltro era alle prese con la sua fase discendente. Per evitare un avviluppamento del tessuto sociale appariva necessario, da parte dello Stato, prevedere meccanismi di stimolo al processo culturale, attraverso il progresso scientifico e tecnologico, con l'obiettivo di realizzare un effetto moltiplicatore capace di incedere contemporaneamente sullo sviluppo e la qualificazione della base produttiva esistente, sul progresso della qualità complessiva del sistema sud e sul diffuso miglioramento delle metodologie di governo delle istituzioni locali.
Entrambe le direttrici di sviluppo non trovarono una compiuta attuazione in quanto l'esperienza della Cassa, come descritto nell'introduzione, ebbe a concludersi negativamente.
Rimane tuttavia utile porre una riflessione sull'aspetto, ancor poco indagato, relativo al tentativo della Cassa di alimentare *gli asset* di cultura e turismo quali volano di sviluppo per il territorio del Sud. Un tentativo maturato con l'intento ambizioso, e non per questo meno rilevante, di risolvere l'annosa Questione meridionale mediante lo stimolo della correlata questione culturale.

Bibliografia essenziale

S. Creaco, *«*I progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno*»,* in *Rivista economica del Mezzogiorno*, nn.1-2, 2015, pp.225-261.

A. Lepore, *Cassa per il Mezzogiorno e politiche per lo sviluppo,* in Leonardi A. (a cura di) *Istituzioni ed economia. Atti del convegno di studi (*Trento, 12-13 novembre 2010), Bari, Cacucci editore, 2011, pp. 107-166.

G. Pescatore, *La Cassa per il Mezzogiorno. Un'esperienza italiana per lo sviluppo*, Bologna, Il Mulino, 2008.

G. Pescosolido, *La Questione meridionale in breve. Centocinquant'anni di storia,* Roma, Donzelli, 2017.

L. Randone (a cura di), *Radici storiche ed esperienza dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno*, Atti del Convegno, Taormina, 18-19 novembre 1994, Roma, Bibliopolis, 1996.